

SOLE D'ITALIA  
129 RUE DE LA LOI  
(BRUXELLES)

BRUXELLES

2 OTT. 1954

## GUIDA DEL LAVORATORE

VERSO LA CONCLUSIONE  
del dibattito sull'obiezione di coscienza

Prima di concludere la lunga polemica, che ha appassionato tanti lettori, è giusto ridare la parola ai due primi protagonisti della schermaglia, che forse più d'una volta hanno creduto di vedere il loro pensiero deformato dalle interpretazioni altrui.

Riassumiamo anzitutto le ultime delucidazioni inviate in proposito da Tavano:

1) Il Signor Tavano si lamenta perché alcuni periodi d'una sua lettera dell'8 agosto, che esemplificavano certe guerre dette di liberazione, mentre a suo avviso costituivano una selvaggia e ingiustificata aggressione, non sono stati riportati nella « Guida del lavoratore ».

Benedetto Tavano! Se nel corso di questa polemica avessi riportato per disteso tutte le lettere che mi sono giunte, avrei dovuto riempire i volumi che il magistrato Sepe ha dedicato al caso Montesi. Anche gli scritti, che per la particolare importanza hanno rubato un numero o due a questa rubrica, provenivano da lettere chilometriche, pubblicate in forma ultraparziale.

Comunque, accontentiamo il carissimo amico Tavano, pubblicando i brani soppressi nella lettera dell'8 agosto.

« Il 24 maggio 1915 è un giorno che può essere chiamato primo giorno di guerra di liberazione? Più grave ancora è il 10 giugno 1940 con la triste fine di questa guerra... »

guerra per la liberazione dell'Istria o della Dalmazia? »

2) La più spaventevole confusione è stata sempre quella di confondere l'operato degli uomini di stato di qualsiasi opinione (come Stalin, Hitler, Mussolini), o con quelli che si dichiarano amorali, con l'esistenza d'un Dio buono e giusto, nemico di tutte le dittature, compresa anche quella che si chiama democratica.

3) Tavano, dopo aver deplorato « gli insulti e le calunnie » lanciate dal Fiammetti contro gli obiettori di coscienza, gli rimprovera d'aver snaturato il pensiero di Mons. Cardijn, nella presa di posizione in favore del Belga renitente alla leva.

4) Le Crociate sono state incoraggiate dalla Chiesa solo per avere libero accesso a Gerusalemme luogo del sepolcro di Cristo. Oggi invece, chi oserebbe scatenare una guerra, se il Governo ebraico od Arabo impedisse l'entrata dei Cristiani nei luoghi santi?

## SCHIARIMENTI

## DEL LETTORE VELASTI.

1) Il diritto della difesa è sacrosanto. Si deve forse lasciare campo libero ai nemici, ai loro errori, alle loro violenze, all'odio, standocene comodamente a guardare? Non vi è il dovere di difendere la causa giusta? Che cosa ne dice il Reverendo don Rota delle Crociate e della memorabile guerra Lepanto? La santa fu

proclamata Regina delle Vittorie?

2) Chi può arrivare a capire, — scrive Hendrick Van Loon, — che cosa spinga gli uomini a farsi la pelle gli uni con gli altri? La guerra, — egli aggiunge, — ha le sue radici che vanno molto profondo nella psicologia umana e nella storia del mondo. Questo fatto brutale, da tutti esecrato, e mai messo fuori legge, ha la sua spiegazione in quelle brevi righe del Genesi, che raccontano la ribellione dell'umanità agli ordini del suo Creatore, ribellione che provocò quella della natura al suo Re. Abramo Lincoln osservava che dopo molte perdite e nessun guadagno per entrambe le parti, bisogna affrontare gli stessi problemi di prima: con tutto ciò nessuno impara nulla e anche il fatto più illogico della vita continua a ripetersi. « Gesù solo ci ha fatto conoscere il segreto: « Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati e che il mondo creda alla vostra parola ». Quando gli uomini tutti si ameranno veramente, possiamo essere più che certi che guerre non ce ne saranno più e non saranno mai gli obiettori di coscienza ad impedirle, se nel mondo non regnerà l'amore fra gli uomini. Spetta a noi cristiani darne l'esempio coi fatti. Un malato si presenta da un medico per farsi curare lo stomaco; se il medico è bravo, deve cercare di trovare le cause del male di stomaco e se questo è provocato dal suo sistema nervoso sarà inutile che il medico gli curi lo stomaco, se prima non cura i nervi indeboliti, e il mal di stomaco se ne andrà da sé: altrimenti l'ammalato non guarirà mai ».

Velasti conclude dicendo all'amico Tavano: « Quando avremo l'occasione di incontrarci, pur rimanendo fermo nella mia tesi, ci stringeremo la mano, ci scuoteremo dei colpi di penna infertici e branderemo alla salute nostra con un buon bicchiere di vino sincero, augurandoci la pace nei nostri cuori e al mondo intero ».

A questa bicchierata fraterna spera d'essere invitato il redattore di questa Guida del Lavoratore, e, perché no? insieme con tutti gli altri lettori che hanno preso parte attiva alla polemica sull'obiezione di coscienza. Il brindisi, si capisce, sarà pagato da Frère Minime.

P. Giacomo Sartori.